



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

27 GENNAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**27 GENNAIO 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**FIESSO D'ARTICO**

## L'argine cede, il sindaco lo segnala a Genio civile e Consorzio

**FIESSO D'ARTICO** - Nella pagina facebook "Sei di Fiesso se..." alcuni cittadini hanno sollevato delle problematiche legate al territorio: la strettoia di via Pioghella, il crollo degli argini del Naviglio Brenta e la presenza delle famigerate nutrie. L'amministrazione comunale è attenta a questi commenti e li legge: «Ovviamente i social vanno presi con le pinze - dice il sindaco Andrea Martellato - ma, se i commenti sono osservazioni costruttive, rispondo direttamente ai post». In facebook, la problematica legata alla strettoia della casa di riposo di via Pioghella evidenzia dei lavori rimasti incompiuti. L'amministrazione dal canto suo non può intervenire perché si tratta di proprietà privata e quindi non è una sua competenza. Per quanto riguarda le condizioni degli argini del Naviglio, sono evidenti intere zone di cedimento dell'argine. Qualcuno ha infine segnalato la presenza di nutrie in via Vivaldi. «Ho visto personalmente la situazione critica di alcuni tratti degli argini - commenta Martellato - questo tipo di interventi sono competenze del Genio civile e del consorzio e non dell'amministrazione; dal canto nostro abbiamo fatto delle segnalazioni. Per quanto riguarda le nutrie, gli interventi devono essere fatti dalla Provincia, ora città metropolitana, stipulando una convenzione: decideremo di farla in base alle segnalazioni dei cittadini».

**Roberta Pasqualetto**

© riproduzione riservata



**NOGAROLE ROCCA.** L'ente veronese ha presentato i progetti realizzati e da mettere in cantiere

## Consorzio di Bonifica, ruolo chiave contro siccità, frane ed esondazioni

A Grezzano un bacino ittico diverrà invaso da ampliare per creare scorte d'acqua Argini rinforzati in paese

Il Consorzio di Bonifica Veronese ha fatto il punto, l'altra sera, sui lavori che sta realizzando e i progetti per il territorio di Nogarole Rocca. L'incontro è stato organizzato da Coldiretti Verona, Comune di Nogarole Rocca e Banca di Credito Cooperativo di Concamarise nell'ex oratorio San Leonardo di Pradelle. Massimo Marcomini, presidente di Coldiretti di Nogarole ha ricordato l'importanza del confronto su temi territoriali. Ad entrare nel merito del ruolo del Consorzio, il presidente Antonio Tomezzoli: «Le nostre attività interessano non solo gli agricoltori ma chiunque vive ed opera nei paesi. La provincia di Verona non sarebbe come la conosciamo oggi senza l'attività di

gestione dell'acqua. Il merito va alla derivazione dell'acqua dall'Adige e alla bonifica delle acque ferme, opere straordinarie che furono realizzate lo scorso secolo, senza contributi pubblici, che valorizziamo ed accresciamo giorno per giorno, confrontandoci con istituzioni ed associazioni. La nostra mission è la gestione del territorio, anche attraverso interventi ambientali, come la ripopolazione arborea che si sta attuando in questi mesi. Vi è oggi la forte necessità di intervenire per prevenire ed arginare la carenza idrica, un problema sempre più grande». Roberto Bin, direttore del Consorzio, ha spiegato come è strutturato l'ente veronese dopo la fusione dei tre Consorzi originari con il trasferimento, da parte della Regione, di quelli piccoli e privati. Bin ha segnalato la ormai quasi totale assenza di contributi da parte di Venezia e che «tutta

l'attività, in sostanza, viene finanziata coi contributi dei consorziati».

Andrea De Antoni, direttore tecnico del Consorzio, ha mostrato gli interventi in corso, o già realizzati, sia a Nogarole Rocca che nei Comuni limitrofi, come la conversione di un bacino ittico a Grezzano che sarà riutilizzato per creare un invaso nel quale far confluire acqua del Tione dei Monti, ampliandone la portata da 20mila a 90mila metri cubi, una preziosa, seppur limitata, risorsa da utilizzare come invaso nei periodi di siccità. «Il progetto» ha spiegato De Antoni, «prevede anche la realizzazione di un'isoletta per la ripopolazione della fauna locale. Nell'invaso arriverà anche parte dell'acqua che risparmiamo a nord, col passaggio all'irrigazione a pioggia».

Tra le opere già compiute - descritte da Napoleone Girola, capo settore Manuten-

zione della zona sud - la Fossa Ceresola a Nogarole, con l'aumento del tubo di portata, risolvendo il problema delle esondazioni; il drenaggio del canale in centro a Pradelle per permettere il regolare deflusso delle acque, oltre al rifacimento degli argini della Fossa Ricca, per evitare perdite nel canale, di quelli di un tratto del Tioncello, ripristinati con sassi, e di quelli del Tione delle Valli, a Sorgà, dove si è anche favorita la realizzazione di una ciclabile. Grave problema quello delle frane degli argini: «Sul Tione è pronto un progetto di 3 milioni che speriamo sia finanziato dalla Regione, per un rinforzo arginale di 3 chilometri», ha detto De Antoni, «perché si verificano spesso frane a causa della forte corrente e degli insediamenti di nutrie e di gamberi d'acqua». Quindi ha ribadito i problemi che possono sorgere dai piani di impianti idroelettrici

sui corsi d'acqua: «Sono impianti che si ripagano in molti anni, ma tendono ad essere realizzati senza la necessaria attenzione alla sicurezza idraulica». Infine Claudio Valente, presidente Coldiretti Verona: «A livello politico stiamo ancora combattendo per mantenere l'autonomia dei Consorzi che devono assolutamente restare in mano a chi paga i contributi. La politica tenta sempre di entrare nella gestione di questi enti, ma noi, come associazione di categoria e cittadini, non ci stiamo, perché i Consorzi sono enti gestiti direttamente dai contribuenti e dagli enti territoriali, una realtà federalista efficiente che dobbiamo tenerci stretta».

Valente ha sottolineato anche come, nell'agricoltura veronese, sia necessario un profondo rinnovamento anche di associazioni come Coldiretti che devono sempre più confrontarsi col territorio, da protagonisti. Il vicesindaco Luca Trentin ha ricordato l'importanza di presentare sempre, come durante l'incontro di lunedì, i progetti del Consorzio, in modo che possano essere condivisi già in fase di studio. ●



**CAPRINO E AFFI.** Lo stanziamento per le opere è stato annunciato ai sindaci Arduini e Bonometti

## Tasso, pericolo di piene Venezia versa 14 milioni

Si rischia di superare i 50 metri cubi al secondo di portata: la Regione provvede con fondi per un bacino e la sistemazione del torrente

**Barbara Bertasi**

Un botto milionario, di buon auspicio per un 2016 in sicurezza, tenendo conto di Giove Pluvio. La Regione Veneto, che nell'ambito della delibera di giunta regionale 1861 del 23 dicembre ha assegnato quasi 37 milioni di euro a opere per completare la messa in sicurezza del territorio danneggiato dagli eventi alluvionali dell'autunno 2010, ha stanziato 14 milioni di euro per interventi per la laminazione delle piene (in pratica: la costruzione di un bacino dove far confluire l'eccesso di acqua) e per il proseguimento della sistemazione del torrente Tasso nei comuni di Caprino ed Affi.

Lo ha annunciato ai sindaci Paola Arduini (Caprino), giunta con l'assessore Roberto Franceschetti, e Roberto Bonometti (Affi), l'ingegnere Umberto Anti, direttore della Sezione bacino idrografico Adige-Po Sezione di Verona (ex Genio civile), convocandoli per un incontro in presenza dei tecnici.

«Il Tasso», ha premesso Anti, «che nasce dalle pendici del Baldo, fa parte del bacino dell'Adige. Il tratto a valle di località Platano a Caprino è di nostra competenza e solca Caprino, Affi, Cavaion, Costermano e Rivoli dove sfocia in Adige in località Ragano, in destra idraulica, dopo aver percorso circa 20 chilometri.

È un corso d'acqua "effimero", ma le portate di piena possono essere considerevoli e superare i 50 metri cubi il secondo, mappato come pericoloso nel Piano d'assetto idrogeologico redatto dall'Autorità di bacino dell'Adige, come si è visto nell'esondazione del 1992», ricorda, «che aveva provocato danni ad Affi, Caprino e Costermano, allagando case, rovinando fabbricati a uso abitativo, artigianale ed industriale. Per mettere in sicurezza le zone percorse si sono già fatte ingenti opere. Dapprima è stato depensilizzato il tratto tra Affi e Caprino, oltre cinque chilometri fino al Ponte delle Acque (intervento da circa 5 milioni di euro). In questi mesi tale ponte è stato rifatto, triplicando la sezione idraulica disponibile, quindi si proseguirà abbassando l'alveo per altri due chilometri fino a Platano (intervento da 1 milione 800mila euro circa)».

Ecco la novità: «A seguito delle alluvioni del 2010 che colpirono vari Comuni del Veneto, il commissario Luca Zaiia nominò una commissione di esperti che nel 2011 hanno redatto il Piano delle azioni degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico, predisposto ai sensi dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 3.906 del 13.11.2010. Contiene», spiega, «gli interventi necessari per la difesa idraulica del Veneto, tra cui anche quel-

### Le altre risorse per i fiumi

## Alpone sicuro, 2 milioni per sistemarlo in più punti

I 14 milioni per il torrente Tasso sono solo la voce più cospicua dell'elenco di ripartizioni di risorse economiche per opere idrauliche e di mitigazione del rischio idrogeologico in provincia di Verona della sezione regionale Difesa del suolo. Il provvedimento della Giunta veneziana risale al 23 dicembre ed ha spalmato, per numerosi interventi, 36.839.597,62 euro, cioè le economie complessive della gestione commissariale del post alluvione 2010. Oltre agli interventi finanziati nel veronese e ai 950 mila euro per riposizionare il ponte della Motta a San Bonifacio, ci sono il milione e 300mila euro per uno stralcio dei lavori di adeguamento e sistemazione delle arginature del torrente Alpone, nel tratto tra il ponte della Motta e la strada regionale 11 a San Bonifacio. Al punto di immissione tra Adige e Alpone sono destinati poi 800mila euro che serviranno a finanziare uno stralcio dei lavori di ricostruzione dell'argine, in sinistra Adige, in corrispondenza dell'immissione dell'Alpone. Risorse anche per il torrente



L'Alpone in piena

Mezzane: in questo caso si parla di 400mila euro che serviranno per procedere ad uno stralcio della ristrutturazione dei muri di presidio arginale del prougno di Mezzane a Mezzane.

Tutti questi interventi, che andranno in capo alla Sezione di Bacino idrografico Adige-Po (cioè l'ex Genio civile di Verona) saranno destinati a diventare prestissimo cantieri, perché la natura delle elargizioni impone un vincolo di utilizzo: il provvedimento regionale chiarisce infatti che la conferma dei finanziamenti «avverrà previa attestazione da parte dei soggetti competenti alla realizzazione delle opere circa la cantierabilità degli stessi entro il mese di giugno 2016». P.D.C.



Il torrente Tasso nel tratto che attraversa il territorio di Caprino

li riguardanti il Tasso per cui è previsto, appunto, un bacino di laminazione ove l'acqua s'accumuli in caso di piena».

Ora c'è la certezza del finanziamento e parte il conto alla rovescia che punta a realizzare l'opera tra Caprino e Affi. Dove, come ha ricordato il sindaco Bonometti, il centro abitato, nel 1992, fu invaso d'acqua: «Si era realizzato un canale scolmatore che, in emergenza, riceve parte della portata di piena ma, per risolvere il problema, il bacino di laminazione va nella giusta direzione».

Prosegue Anti: «Visto lo stanziamento, inizieremo a redigere, in tempi rapidi, il progetto preliminare volto a realizzare il grande invaso capace di raccogliere l'acqua in

caso di piena. Perciò proseguiremo con i rilievi e gli studi necessari anche a definire gli interventi da realizzare lungo l'asta. Abbiamo già iniziato uno studio di fattibilità per inquadrare l'intervento e le criticità del tratto presso Affi. Serviranno studi geotecnici, analisi delle terre oggetto di scavo, studio ambientale paesaggistico, piani particellari per definire le proprietà oggetto di esproprio e altri particolari». Seguirà la procedura di Via (valutazione impatto ambientale), quindi gare ed appalti. «Si potrebbe partire con i lavori già nel 2017». Tempi lunghi, data l'entità dell'intervento, ma giocati sulla certezza.

Commenta l'assessore regionale alla difesa del suolo Gian-

paolo Bottacin: «La realizzazione di bacini di intervento e opere di mitigazione del rischio idraulico sono l'approccio impostato dalla Regione secondo criteri scientifici legati all'indice di rischio che continuerà a calare realizzando tali opere e mantenendo monitorata la situazione».

Il sindaco Arduini: «Dopo la deconsolidazione della sezione a valle di Caprino, sono ora terminati i lavori di rifacimento del Ponte delle Acque e si metterà in sicurezza anche la parte a monte del fino al Platano. Grazie a questo finanziamento si proseguirà ulteriormente anche realizzando un fondamentale bacino di laminazione. Ringraziamo la Regione per l'importante contributo». •



**PESCHIERA.** Riduzione dello scarico alla diga di Salionze resa possibile dalla disattivazione della centrale di Ponti

## Mincio «magro» ma ora è stabile il livello del Garda

L'emissario riceve solo 10 metri cubi al secondo  
«Situazione sperimentale, serviranno verifiche»  
L'assessore Gavazzoni: «Comunque è una svolta»

**Katia Ferraro**

C'è chi parla di emergenza idrica riferendosi ai livelli eccezionalmente bassi del Garda e in generale dei laghi del nord Italia, e chi la esorcizza confidando nelle piogge primaverili e in precipitazioni nevose tardive, di cui al momento però non c'è traccia sull'arco alpino del bacino gardesano.

Per cercare di conservare gli attuali livelli del lago, inferiori del 60 per cento rispetto alla media stagionale, da sabato la portata di scarico alla diga di Salionze (che regola il deflusso dell'acqua dal lago nel Mincio) è stata ridotta da 14 a 10 metri cubi al secondo. La decisione è arrivata il giorno prima durante un incontro nella sede della Provincia di Mantova, alla presenza dei consorzi di bonifica e irrigazione che operano sul territorio mantovano, dei rappresentanti dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo, delegata alla gestione dei livelli del lago), di Arpa Lom-

bardia, Parco del Mincio, associazioni agricole e della centrale termoelettrica di A2A a Ponti sul Mincio.

La riduzione dello scarico è stata resa possibile dalla conferma che nei piani della multiutility lombarda la centrale, spenta da ottobre, non sarà riattivata a breve. Venendo meno l'esigenza di acqua per raffreddare gli impianti, può essere ridotto anche lo scarico minimo necessario quando la centrale è in funzione, calcolato in 14 metri cubi al secondo per garantire una corrente sufficiente a non far aumentare di tre gradi, secondo quanto stabilito dalla legge, la temperatura del corpo idrico ricettore (il Mincio).

«È UNA SITUAZIONE SPERIMENTALE», spiega l'ingegner Luigi Mille, dirigente Aipo per l'area lombarda, «in questi giorni Arpa Lombardia farà i rilievi sulla qualità delle acque e sullo stato degli ecosistemi del Mincio». Per «vivere» anche il fiume richiede un'affluenza minima di ac-

qua, che Mille indica in 8 metri cubi al secondo, annunciando che se il monitoraggio dell'Arpa sarà favorevole e si protrarrà la mancanza di precipitazioni «potremo ridurre lo scarico sotto i dieci metri cubi». Di fatto, grazie a questa decisione, da sabato il livello del Garda è stabile a 54 centimetri sullo zero idrometrico di Peschiera.

«UNA SVOLTA», sottolinea Filippo Gavazzoni, assessore a Turismo e Portualità di Peschiera, in prima fila per portare l'attenzione sulla necessità di arrivare a un nuovo modo di gestire i livelli, rispetto all'uso umano e agricolo come prevede la legge, ma che non trascuri l'aspetto turistico. Giovedì scorso, alla vigilia dell'incontro a Mantova, è stato ospite del programma «L'ultimo miglio» di Tele-Mantova, dove si è confrontato, tra gli altri, con il presidente del Consorzio Mincio Massimo Lorenzi e il direttore della sede Aipo di Mantova Marcello Moretti. «I danni dei livelli minimi raggiunti





L'idrometro che a Peschiera segnala il livello delle acque del Garda

quest'anno sono stati evidenti», rimarca Gavazzoni, «spiagge ritirate, alghe emerse, canali di Peschiera a secco, corse dei battelli Navigarda a rischio, oltre all'enorme accumulo di alghe nel nostro territorio durante uno dei temporali di fine estate. In trasmissione ho parlato dell'ecosistema del Garda, che risente della mancanza di acqua, e insistito sulla necessità di rivedere i volumi minimi in uscita verso il Mincio». Gavazzoni rivendica un ruolo nell'intesa raggiunta «grazie alla collaborazione di Aipo e Consorzio del Mincio, che hanno compreso la situazione».

**TAVOLO DI CONFRONTO.** Entro metà febbraio, annuncia l'assessore, convocherà una riunione in cui saranno invitati Comunità del Garda, Dmo del Garda, Ags, Regione Veneto e sindaci, in vista dell'apertura della stagione turistica 2016 che coinciderà con l'inizio della stagione irrigua nelle campagne mantovane.

«Dovremo arrivare a una strategia condivisa sulle esigenze e sui diritti che il Garda deve pretendere da Aipo per la gestione al rialzo dei livelli minimi», conclude Gavazzoni, per cui la partita si è appena aperta. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DEGRADO** Le rive dell'Adigetto utilizzate come deposito di immondizie di ogni genere

# Fratta, una discarica a cielo aperto

*Sportine e rifiuti anche in acqua e nelle chiuse. Un problema che si ripropone ormai da anni*

**Alessandro Caberlon**

**FRATTA POLESINE** - Un vero e proprio immondezzaio a cielo aperto. Spesso gli argini dei fiumi, non solo del Polesine, vengono scambiati da maleducati e incivili per dei punti di raccolta nei quali depositare senza nessun ritegno, qualsiasi tipo di rifiuto; scatoloni di cartone e sacchi di plastica pieni di immondizia, teli di nylon, elettrodomestici di ogni tipo, pneumatici e laterizi di ogni genere e pezzatura. Ma nel comune medio- polesano dove si trova la meravigliosa Villa Badoer, ad essere utilizzato come discarica è proprio il fiume. Nelle acque dell'Adigetto viene gettato materiale di qualsiasi tipo. Basta fare una passeggiata sulla riva del corso d'acqua, per accorgersi di come la quantità di immondizia galleggiante e depositata nei pressi dei ponti e delle numerose chiuse, sia davvero tanta. Nella vicinanza dell'eco-museo del mulino Al Pizzòn, una bellis-

sima e ristrutturata struttura dall'elevato valore storico e culturale, le sportine di rifiuti coprono quasi interamente lo specchio d'acqua, creando non pochi problemi anche alla fauna ittica del fiume stesso. Non si può e non si deve assolutamente perdonare chi, senza nessun ritegno e con estrema maleducazione, tratta l'argine del Po, come una vera e propria una discarica.

Da anni il problema dell'abbandono dei rifiuti nell'Adigetto, sembra essere una costante per il comune mediopolesano, che deve fare i conti con maleducati di ogni genere che preferiscono gettare le loro schifezze nel letto del fiume, piuttosto che consegnarle nei

vari centri ecologici di raccolta o conferirle naturalmente durante la raccolta settimanale. La bonifica del fiume è sicuramente una operazione che oltre ad essere particolarmente difficoltosa, risulta essere un costo molto elevato che ricade inevitabilmente sull'intera comunità frattense e non solo. Meglio prevenire quin-

di. Anche in questo caso, come negli altri segnalati durante queste settimane, è doveroso sperare in una maggior controllo da parte dell'amministrazione comunale ma è altrettanto necessario sollecitare i maleducati di turno, nel ripensare al loro pessimo e incivile comportamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Territorio idrogeologicamente fragile**

**Dal piano delle acque  
uno strumento di difesa**



Il cedimento della carreggiata in via Cansignorio

Frane e allagamenti rappresentano il duplice volto del problema del dissesto idrogeologico contro cui l'Amministrazione comunale scaligera si trova a dover combattere.

«Marostica è un territorio fragile - commenta l'assessore Antonio Capuzzo - e ne è testimonianza proprio il numero rilevante di frane attualmente presenti. Quello del dissesto idrogeologico è un problema molto delicato che si collega con vari aspetti fra cui quello della regimazione e dello scorrimento delle acque. Le cause vanno cercate in parte nella natura del territorio stesso e in parte in fattori legati all'azione dell'uomo in

primis la cementificazione che ha influito sull'assorbimento delle acque».

Risale allo scorso dicembre la presentazione in città del piano delle acque in risposta al problema allagamenti che interessa varie zone del territorio comunale.

«Una delle azioni che si possono intraprendere, oltre a riparare i danni quando si verificano - conclude - è cercare di fare in modo che questi fenomeni per lo meno non aumentino. Abbiamo iniziato, laddove possibile, ad utilizzare materiali drenanti come nel caso dell'intervento eseguito a Pradilpado per sistemare la strada di accesso al centro sportivo». ●F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# GALZIGNANO Il sindaco ne ordina la caccia

## Emergenza nutrie, raccolti a rischio

(l.p.) Arginature degli scoli a rischio ed raccolti in più punti compromessi. Sono questi i principali effetti dell'estensione ormai incontrollata sul territorio delle nutrie, che grazie alla grande capacità di dispersione lungo i corsi d'acqua stanno mettendo a dura prova l'integrità del sistema di difesa idrogeologico. I danni constatati nelle ultime settimane sono stati talmente estesi che il sindaco, Riccardo Masin, ha sottoscritto nei giorni scorsi un'ordi-

nanza per dichiarare lo stato di emergenza. La conseguenza è in tal modo la caccia aperta nei confronti dei roditori. Il provvedimento del sindaco autorizza in tal modo gli agricoltori ad installare le trappole per la cattura dei temuti animali all'interno dei propri fondi. Ma a controllare quotidianamente i mezzi di adescamento dei roditori per liberare eventuali altri specie di animali catturati al loro posto. Gli stessi agricoltori sono pure autorizzati all'uso di

armi ad aria compressa per eliminare immediatamente le nutrie dopo la cattura, ma con l'obbligo di affidarne l'uso esclusivamente a persone maggiori di età. «Non potevamo perdere altro tempo - ha evidenziato il sindaco Masin - davanti a situazioni che ci sono state mostrate in tutta la loro emergenza dai nostri contadini e che rischiano veramente di assestare un duro colpo ai raccolti e al delicato sistema della sicurezza idraulica».



# Il sì al bilancio vale un tesoretto di 1,1 mld

L'assessore Forcolin: priorità di spesa a scuole paritarie, Veneto Strade, imprese creditrici, consorzi di bonifica, enti locali

**di Filippo Tosatto**

► VENEZIA

Una boccata d'ossigeno a nove zeri per l'economia, il territorio, le famiglie. Se approverà il bilancio 2016 entro il termine stabilito del 12 febbraio, l'amministrazione del Veneto potrà sbloccare il miliardo e cento milioni di euro giacente nella tesoreria regionale e investirli nelle priorità già individuate da Luca Zaia: il sostegno alle scuole d'infanzia paritarie e all'associazionismo sociale, il rifinanziamento della società Veneto Strade, i saldi alle imprese creditrici, il pagamento degli arretrati ai consorzi di bonifica, i contributi "mirati" agli enti locali.

La chance, davvero ghiotta ove si consideri che quest'anno il margine di "spesa libera" di Palazzo Balbi non supera i 42 milioni, è prevista dalla nuova legge di stabilità del Governo Renzi che attenua il rigorismo della stagione montiana correggendo i criteri di spesa: non più rigidamente vincolati alle previsioni d'entrata ma estesi alle competenze, cioè agli investimenti a bilancio. La condizione, si diceva, è il completamento della manovra finanziaria entro la "dead line" fissata da Roma; a tale scopo, il Consiglio si riunirà dal 10 al 12 febbraio per la discussione e il voto conclusivo.

«Contiamo di rispettare il cronoprogramma stabilito», fa sa-

## LA NUOVA LEGGE DI STABILITÀ

Consente alla Regione di sbloccare le risorse in tesoreria a condizione che la manovra sia approvata in aula entro il 12 febbraio

## LA STRATEGIA DELLA GIUNTA

L'obiettivo è utilizzare i fondi freschi per compensare le ristrettezze contabili che consentono appena 42 milioni di spesa libera

**Da sinistra, l'assessore al bilancio Gianluca Forcolin e il governatore del Veneto Luca Zaia**

pere Gianluca Forcolin, l'assessore leghista al bilancio «da settimane stiamo lavorando in commissione, credo ci siano le premesse per un confronto serio e concreto in aula. Faccio notare che non si tratta di quattrini regalati, queste risorse appartengono ai veneti e finora sono state congelate a tasso zero». Ma quale sarà, nel dettaglio, la destinazione del "tesoretto"? L'assal-

to alla diligenza è dietro l'angolo ma fin d'ora si delinea una corsa preferenziale per le scuole paritarie, la cui rilevanza sociale si scontra con una crescente scarsità di fondi: «Saranno destinate di un quota significativa delle risorse sbloccate, al pari delle associazioni impegnate del sociale», assicura Forcolin; si parla di un centinaio di milioni per coprire i "buchi" del 2014 e

garantire il fabbisogno del 2015; a caldeggiare l'intervento, il consigliere Luciano Sandonà, rappresentante della Lega in commissione bilancio: «Dobbiamo assolutamente aiutare nidi e materne, nonostante la compressione dei costi molti istituti sono in procinto di alzare bandiera bianca, sarebbe un disastro per la nostra comunità». Analogo lo stanziamento previsto per l'as-

sociazionismo sociale «che spesso supplisce alle carenze istituzionali». E poi? «Veneto Strade necessita di un centinaio di milioni perché deve assicurare la manutenzione di una rete viaria estesa su 1500 chilometri», scandisce l'assessore «prevediamo una cifra importante, nell'ordine dei 50 milioni, anche per le imprese che attendono il saldo da oltre sessanta giorni, così co-

me per i consorzi di bonifica che spesso hanno già completato i lavori richiesti e stanno pagando gli interessi sui mutui bancari contratti». Infine gli enti locali: sebbene la legge di stabilità estenda anche ai municipi lo sblocco dei fondi, non saranno dimenticati: «Niente contributi a pioggia, però, prevediamo il sostegno mirato a progetti di effettivo impatto sul territorio».



## LENDINARA In arrivo una robusta potatura del platano-simbolo di San Rocco

# "Alboròn" messo in sicurezza

*Pronti anche i fondi necessari al restauro dell'antico oratorio di campagna*

**Ilaria Bellucco**

LENDINARA

Arrivano i soldi per potare l'albero monumentale di San Rocco, progettare il restauro della vicina chiesetta e fare interventi anti-allagamenti a Barbuglio. La Giunta ha provveduto a stanziare i fondi per portare avanti alcuni lavori e progetti, iniziando dalla necessaria potatura dell'«alboròn» di San Rocco, platano monumentale di età stimata tra i 260 e i 300 anni. Lo stato di salute del gigante verde aveva preoccupato non poco alla fine dell'estate scorsa, quando diversi grossi rami si erano staccati precipitando anche sulla carreggiata e danneggiando il guardrail. L'esperto incaricato dal Comune ha concluso che l'albero non presenta particolari pericoli strutturali, né malattie, consigliando una potatura che riduca la chioma di circa il 10% e controlli con cadenza biennale. Il Comune ha quindi destinato 6.480 euro per far potare con tecnica "tree climbing" il platano storico.

Procede anche il percorso per il restauro della chiesetta

di San Rocco, che all'albero monumentale ha dato il nome. La Giunta ha aggiunto 9.230 euro per avere a disposizione tutta la cifra necessaria ad affidare l'incarico per la progettazione, poco meno 20.400 euro in tutto. Il restauro costerà 315mila euro, di cui 154mila provenienti dal Programma attuativo regionale del Fondo per

lo sviluppo e la coesione, e il sindaco Luigi Viaro conferma l'intenzione di voler procedere alla svelta, come aveva assicurato a settembre al soprintendente alle Belle arti e al paesaggista Fabrizio Magani arrivato a San Rocco per vedere il risultato del restauro degli affreschi curato dall'ente di tutela. «Dobbiamo appaltare l'intervento entro

fine giugno, anche per i tempi richiesti per poter usufruire del contributo», dice Viaro.

Oltre a occuparsi del sacro che custodisce i resti di 120 caduti lendinaresi nella Prima Guerra mondiale e dell'albero monumentale, la Giunta ha stanziato anche diecimila euro per potenziare la rete di scarico delle acque piovane a Barbu-

glio. L'intento è di sistemare e asfaltare le due rampe di accesso alla strada sull'argine dell'Adige, attualmente in ghiaia, per evitare accumuli d'acqua e fenomeni di erosione e di discesa della ghiaia durante le piogge abbondanti. L'intervento, assicura il sindaco, andrà in porto a primavera.

© riproduzione riservata

